

La meccanica bolognese che cresce va alla conquista di Piazza Affari

ENRICO MIELE

BOLOGNA sbarca nell'antica camera di Piazza Affari. E lo fa tramite il progetto Elite, una sorta di pre-listino in cui finiscono le aziende che vogliono tentare, crisi permettendo, il grande salto nel mondo della finanza. Una sorta di percorso di accompagnamento verso la quotazione. Nell'ultima infornata, su 33 ditte esordienti, ben sei provengono dall'Emilia Romagna, mentre due sono quelle nate (e cresciute) sotto le Due Torri.

Logico quindi che anche i grandi fondi d'investimento tengano d'occhio queste matricole che, in un momento non certo facile per i mercati finanziari e l'economia italiana, trovano il coraggio di rischiare in Borsa. Non a caso, i due "gioielli" della meccanica bolognese che aderiscono al progetto - Mape e Imt, soci di Unindustria - sono finiti da tempo nel mirino del Fondo Italiano di Investimento che ha messo mano al portafoglio per accaparrarsi una quota di entrambe. Tra gli ingressi più prestigiosi in Elite, c'è, infatti, il gruppo Mape, con sede a Bazzano, leader nella componentistica per motori (produce, ad esempio, le bielle per Ducati e Ferrari). Nata nel cuore della "motor valley" nel lontano 1950, oggi è un gruppo da 430 dipendenti, con stabilimenti dagli Usa alla Svezia, che ha chiuso il 2011 con un fatturato di oltre 70 milioni di euro. Per entrare nel capitale, il Fondo di Investimento - controllato dal ministero dell'Economia, Cassa depositi e prestiti e un pool di banche - in autunno ha sborsato 10 milioni di euro. Una mossa che ha permesso alla Mape di continuare lo *shopping* di ditte concorrenti fuori dall'Italia (oggi il 65% del fatturato proviene dall'estero). Le sue bielle, al-

beri motore e cilindri attrezzano alcune delle moto più celebri al mondo, come i bolidi Piaggio e Triumph, e le auto di extra lusso di casa Maserati e Lamborghini.

Anche le macchine utensili bolognesi stanno però conquistando Piazza Affari. Altro pezzo pregiato del pre-listino è l'Imt di Casalecchio di Reno. Un polo indu-

striale attivo nel campo delle macchine utensili, che qualche anno fa ha inglobato alcune delle più importanti aziende italiane nel settore: la bolognese Mo-

rara-Decima e le piemontesi Tacchella, Meccanodora e Favretto. Con una produzione da 103 milioni di euro nel 2012, l'azienda oggi sforna con le sue ret-

tificatrici (macchine utensili per la finitura dei pezzi metallici) ai quattro angoli del mondo: gli stabilimenti vanno dalla Cina all'India, dalla Russia alla Germania. La crescita dimensionale - i dipendenti ormai sfiorano quota 400 - è stata anche qui aiutata dal generoso assegno del Fondo di Investimento, che nel 2011 ha portato in dote 10 milioni di euro per sostenerla sul mercato. Non solo meccanica però. Il tratto distintivo del gruppo emiliano arriva in Borsa è, infatti, l'eterogeneità. Tra le matricole, chiudono l'elenco la Light Force di Modena, celebre casa d'abbigliamento con suo prestigioso marchio per donna Twin-Set. E ancora, la ravennate Comecer (macchine per la medicina nucleare), la Finlogic (etichettatura e lettori di codici a barre) e infine la Epm Servizi, servizi di pulizia e manutenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA